

GIOCHI GIAPPONESI ALL'ARIA APERTA

ONI GOKKO

Nei parchi, nei giardini o in qualsiasi spazio all'aperto, i bambini giapponesi si ritrovano per giocare a ONI GOKKO, molto simile al nostro nascondino. Uno dei bambini, scelto a caso o con la conta, diventa l'ONI (demone) e coprendosi il viso conta fino a 10 mentre gli altri si nascondono. Terminata la conta deve cercare e trovare i compagni. Chi viene catturato diventa a sua volta ONI e ricomincia un altro turno.

DARUMA

Daruma è un gioco tradizionale simile al nostro “un, due, tre stella”.

Una fila di bambini si allinea a qualche metro da un muro tentando di raggiungerlo. Il Daruma, rivolto verso il muro, si volta di scatto e se in quell'istante vede qualcuno muoversi, lo fa prigioniero. Il gioco finisce quando il Daruma cattura tutti gli altri bambini, oppure loro riescono a raggiungere il muro.

OHAJIKI

Questo gioco assomiglia alle nostre biglie di vetro ma pare sia molto molto più antico. Consiste nel colpire, con il dito o una pedina, le forme di vetro avversarie, rotonde e piccole come una moneta, per catturarle. Vince chi ne guadagna di più.

HANETSUKI

Uno dei più antichi giochi, tipico del periodo di Capodanno, viene anche chiamato badminton giapponese. A differenza di questo però, non si gioca con una rete, pur utilizzando lo stesso volano, che viene colpito con delle palette di legno. L'obiettivo del gioco è di non far cadere il volano per il maggior lasso possibile. Più rimane in volo, più grande sarà la fortuna del partecipante per il nuovo anno, mentre a chi lo lascia cadere vengono dipinti i piedi di nero.

Le palette di legno, *Hagoita*, sono diventate veri e propri ornamenti per quel periodo dell'anno, tanto che, fuori dai templi, sono numerose le bancarelle che vendono questi oggetti decorati in ogni modo, dal più tradizionale a quello laccato e moderno.

OTEDAMA

Gli *otedama* sono delle palle realizzate con vecchi tessuti, riempite di riso o fagioli secchi racchiusi dentro un nucleo. Questo svago può essere solitario o di compagnia, e si gioca lanciando gli otedama in aria (come in giocoleria) oppure a un compagno. Spesso il gioco è accompagnato da un canto.

KENDAMA

Questo è un gioco che probabilmente giunge in Giappone dall'Europa tramite la via della seta (molto simile al bilbouquet in Francia). Nella sua forma più tradizionale, il *kendama* è composto da una palla di legno collegata tramite un cordino a una tazza dotata di impugnatura. Con un colpo di mano secco si deve posizionare la palla nella tazza o infilarla con la punta del bastone.

KAMIFUSEN

Sono palle di carta leggerissime. Il gioco consiste nel soffiare e toccare con le mani le palle, facendo molta attenzione a non distruggerle. Regalare i kamifusen era considerato un buon augurio, tanto che spesso venivano donati ai bambini durante le festività.

KOMA

Koma è il nome con cui si identifica la trottola in Giappone, un gioco per tutti, piccoli e grandi. Normalmente è fatta di legno (d'acero e di corniolo) o di metallo.

Quella in legno si chiama Edo Goma, perché prese il nome del luogo in cui arrivò via mare: Edo, l'attuale Tokyo.

Divenne subito molto famosa e numerosi artigiani si specializzarono nella sua produzione. Poiché era lavorata interamente a mano, risultò un oggetto di valore riservato solamente alle classi più ricche. Ma le leggi promulgate in quel periodo, che fissavano limiti ai lussi estremi, non spaventarono gli artigiani. Essi continuarono a produrle aggirando l'ostacolo, inventandone di nuove, magari più piccole e con altre forme pur di mantenere la tradizione. Fu così che a tutt'oggi, pare vi sia un'incredibile varietà di Edo Goma: più di 1000 tipi diversi.

Uno dei giochi più popolari con le trottole è il Kenka goma, ossia ci si sfida all'aperto colpendo le goma dell'avversario con un apposito filo arrotolato alla trottola.

Curiosità: molti artigiani sanno creare delle trottole davvero speciali chiamate "partorienti" perché durante il loro giro ne liberano altre più piccole.

TAKO

Tako è la parola giapponese che identifica l'**aquilone** e significa polpo.

Quando giunsero in Giappone dalla Cina i primi aquiloni intorno all'VIII secolo, impiegarono molto tempo prima di diventare popolari a causa del costo della carta. In quel periodo si chiamavano *Ika* (calamaro).

L'aquilone è augurio di felicità e fortuna e l'usanza di far volare gli aquiloni si mantiene nel tempo nonostante l'avvento di nuovi giochi occidentali. Le occasioni per vederli salire in cielo sono ormai poche: periodo di capodanno, nell'ambito di *matsuri* (festival), nel giorno della festa del bambino (5 maggio) durante la quale volano grandi tako che portano in cielo i nomi di tutti i nati nell'arco dell'anno.

Con l'introduzione di nuovi giochi occidentali, l'usanza di far volare gli aquiloni oggi si è persa progressivamente, tranne nel periodo di Capodanno, nell'ambito di *matsuri* (festival), nel giorno della *festa del bambino* (5 maggio) durante la quale grandi tako volando portano in cielo i nomi di tutti i nati nell'arco dell'anno.

GIOCHI GIAPPONESI TIPICI DEI FESTIVAL CITTADINI (MATSURI)

KINGYO SUKUI

Uno dei giochi più diffusi durante i *matsuri* è il *Kingyo Sukui*, ovvero la pesca del pesce rosso. Con una particolare paletta di carta che, a contatto dell'acqua, si scioglie molto in fretta, si cerca di catturare uno o più pesci rossi dalla vasca nella quale nuotano. Se si riesce a superare la prova, ci si porta a casa il bottino!

WANAGE

Parente lontano del lancio dell'anello, il *Wanage* è un tipico gioco dei festival. Lo scopo è lanciare l'anello (si hanno dalle tre alle cinque possibilità) per centrare il premio desiderato. Se non si riesce nell'intento, almeno verrà donato l'anello!

GIOCHI GIAPPONESI DA TAVOLO

SHOGI

Shogi è il più famoso gioco da tavolo giapponese. Si gioca su una scacchiera (shōgiban 将棋盤), di solito in legno, su cui è disegnata una griglia di 81 caselle formata da 9 colonne e 9 traverse. Ogni giocatore ha a disposizione 20 pezzi tutti dello stesso colore.

Obiettivo del gioco è dare scacco matto al re avversario, come negli scacchi, tuttavia i pezzi nemici conquistati possono essere rimessi in gioco sotto il proprio controllo. I giocatori devono anticipare le mosse dell'avversario e ideare strategie che controllino completamente la partita. Lo Shogi è divenuto molto popolare anche tra i bambini e viene utilizzato all'interno del sistema educativo per insegnare la creatività, la concentrazione e il rispetto del prossimo

GO

Il Go è un gioco da tavola molto antico, introdotto in Giappone dalla Cina nell'VIII secolo. Molto amato da persone di tutte le età, si gioca su una griglia formata da 19 linee orizzontali e 19 linee verticali, simile a una scacchiera, con sassolini tondi bianchi e neri che devono essere posizionati sugli incroci delle linee e non negli spazi. Le pedine meno costose sono di vetro, mentre quelle pregiate sono in madreperla (le bianche) e in ardesia (le nere). L'obiettivo è riuscire a circondare tutti i sassolini dell'avversario con i propri e a conquistare un maggior spazio possibile sul piano del gioco. Le partite possono durare anche parecchio tempo. Questo gioco ha riscosso un notevole successo negli ultimi anni, tanto da stimolare la pubblicazione di libri di tattica di gioco e anche intere serie manga e anime

TAKO

Tako è la parola giapponese che identifica l'**aquilone** e significa polpo. Quando giunsero in Giappone dalla Cina i primi aquiloni intorno all'VIII secolo, impiegarono molto tempo prima di diventare popolari a causa del costo della carta. In quel periodo si chiamavano *Ika* (calamaro).

L'aquilone è augurio di felicità e fortuna e l'usanza di far volare gli aquiloni si mantiene nel tempo nonostante l'avvento di nuovi giochi occidentali. Le occasioni per vederli salire in cielo sono ormai poche: periodo di capodanno, nell'ambito di *matsuri* (festival), nel giorno della festa del bambino (5 maggio) durante la quale volano grandi tako che portano in cielo i nomi di tutti i nati nell'arco dell'anno. Con l'introduzione di nuovi giochi occidentali, l'usanza di far volare gli aquiloni oggi si è persa progressivamente, tranne nel periodo di Capodanno, nell'ambito di *matsuri* (festival), nel giorno della *festa del bambino* (5 maggio) durante la quale